

## **STAVO SEDUTA SULLE MACERIE DELLA MIA VITA**

**Di Marta Sola**

Stavo seduta sulle macerie della mia vita  
Immobile, sfiduciata, impassibile.  
Una donna siriana che guarda il cielo,  
sono io, piango nel cuore, sono forte.  
Abbraccio mio padre, saluto la mia terra,  
così bella, accesa, viva e tanto sofferta.  
Il mio cuore batte ancora, è caldo,  
piange da molto tempo, troppe ingiustizie.  
Scende una lacrima, la prima da quel giorno,  
quando mia madre sorrise l'ultima volta.

L'ultimo sguardo verso di te, mia terra,  
ora vado a vivere una vita degna,  
ti prometto che tornerò qui, da te,  
dal mio vecchio baba, dal mio sole.

Siamo in tanti, abbiamo paura.  
Vogliamo raggiungere quel luogo  
Al di là del mare, luogo in cui c'è pace,  
uguaglianza, in cui la guerra è lontana.  
Abbiamo messo mano a tutto  
per incominciare a vivere davvero.  
Quella non era vita, era una triste esistenza.

Sento il sale del mare, il freddo della notte  
su di me. Mi tremano le ossa, ho paura.  
Vedo bambini, vecchi, donne e uomini  
pregare, piangere, sperare, confidare.  
Come me, vogliono Vivere.  
Vedo delle luci, il mare tempestoso  
comincia ad infuriare, vengo bagnata, urlo.

La fine di un viaggio che mi è parso eterno.  
Ho sete, fame, sonno, freddo, ma sono felice

Questo è il mio nuovo inizio,  
la mia nuova vita da rifugiata.